



I plateatici i via Verdi

IN CITTÀ

Le limitazioni dell'anno scorso restano, in attesa del futuro regolamento

Plateatici, confermate le regole

Plateatici, non si cambia: le aziende che nel 2024 hanno ottenuto il permesso di installare i tavolini all'aperto, potranno fare domanda anche quest'anno, consapevoli delle medesime limitazioni che erano state introdotte 12 mesi fa. La giunta comunale ha confermato in una recente delibera.

La questione plateatici è delicata per la grande importanza che ormai riveste lo spazio *dehor* in una attività ricettiva. Dopo il liberi tutti durante il Covid, già nel 2023 palazzo Thun aveva fatto un lavoro non semplice - anche con le categorie economiche - per trovare un equilibrio tra il di-

ritto all'iniziativa socio economica, e la salvaguardia dei contesti di pregio. Si era, per cominciare, ragionato di superfici, mettendo dei limiti, ora confermati: in alcune vie della città, da via Belenzani a piazza Duomo, da piazza S. Maria Maggiore a piazza Pasi, per fare qualche esempio, si sono inseriti dei vincoli. Per dire, non è ammessa l'occupazione davanti alla facciata principale delle chiese, per il Duomo è prevista una fascia di rispetto di 10 metri, e ancora niente plateatici davanti a palazzo Gremia, palazzo Thun, Cappella Vantini, palazzo Quetta Alberti-Colico, palazzo Malfatti Fer-

rari, palazzo Salvadori, complesso di palazzo Trentini, palazzo Larcher Fogazzaro, palazzo Ceschi in piazza Fierapalazzo di Sociologia, palazzo Roccabruna. E ancora, serve la distanza di 1,5 metri dal basamento della fontana in piazza Pasi, e di 3 metri dalla fontana di piazza delle Erbe.

Diverso il discorso sul tipo di arredi. «Il Comune con la Soprintendenza e le categorie economiche aveva lavorato ad un regolamento - spiega l'assessora Monica Baggia - poi è arrivata dal Governo la proroga della deroga che risale al Covid. Noi adesso aspettiamo che la Provincia recepi-

sca la normativa nazionale».

La norma nazionale sembra delegare alle Soprintendenze, nel senso che esclude i divieti, in assenza di un regolamento i cui criteri siano definiti dalle Soprintendenze. «Se fosse così, se la Provincia recepisce in questo modo la norma, noi saremmo pronti, perché il regolamento c'è. Ora vedremo nei primi mesi dell'anno prossimo cosa fare. Nel frattempo però, avevamo la necessità di dare indicazioni agli operatori, che dovevano fare la loro richiesta». Da qui la delibera, che riprende i limiti a cui gli esercenti già si erano adeguati.